

# Francesco Di Tillo

Aria Fresca  
2009  
Diffusione audio di registrazione sonore  
Loop di 2 h circa  
ambientali





**Francesco Di Tillo**

**Conversazione con Gabriele Tosi**

**G. Tosi** Da sempre la tua ricerca non teme di tradire la fiducia che lo spettatore pone sulla normale percezione degli oggetti e degli spazi. In questo caso hai scelto come alleato il suono: non è la prima volta che lavori con questo mezzo, ma mai era stato il protagonista indiscusso di un tuo intervento. Mi viene da riflettere sui motivi della tua scelta.

Hai forse pensato che le emissioni degli altoparlanti sono ciò che simbolicamente, penso agli annunci pubblicitari, e funzionalmente, penso a: "Marco alla cassa 4 per favore!", rende possibile, unitaria e omogenea la vita all'interno di quello spazio?

**F. Di Tillo** In *Aria fresca* è il contesto che in qualche modo ha scelto il suono e non il contrario. Durante il primo sopralluogo nello spazio riservato alla mostra ho percepito una sensazione di forzata compressione, non mi sentivo a mio agio, il mio lavoro non si sentiva a suo agio. Ho perciò pensato di osservare la situazione in tutta la sua estensione, rivolgendomi a ciò che caratterizzava non tanto lo spazio espositivo in particolare, ma il contesto generale. Sentivo il bisogno di abbracciare il tutto per tentare di generare un cortocircuito, un qualcosa che pur non essendo visibile fosse onnipresente ed amplificato. Notavo quanto in un centro commerciale la diffusione audio era l'elemento più interessante e caratteristico, un elemento che passa sempre in secondo piano ma che lo qualifica e ridefinisce continuamente. Da qui, *Aria fresca*, un loop perpetuo di venti provenienti da diversi contesti, che rabbriviscono e alleggeriscono, disorientando il pubblico e lo spazio espositivo, generando un forte senso di precarietà ed ironia diffusa.

**G.T.** La traccia audio conferma quanto la tua ricerca ami offrire stranianti alterità. Sembra di ascoltare un distorto mix fra realtà e artificio, montato con una certa propensione (perversione) per l'accumulo irrazionale...

**F.D.T.** Aria fresca è composta essenzialmente da registrazioni e campioni sonori di folate di vento, vento, è vento marino, montano, cittadino ecc. Tutto è mixato in modo indiscriminato, ovvero su stratificazioni più o meno casuali ma con l'intento generale di creare un unico lungo loop costante, una sorta di suono primordiale che genera una sospensione atmosferica e avvolge l'intero pubblico in una fresca e turbolenta bolla d'aria!

Un riferimento indiretto a questo intervento è anche quello di una galleria del vento, un apparecchio ad alta tecnologia utilizzato per studiare i flussi dei gas esterni e la conseguente aerodinamicità di corpi estranei, normalmente aerei, auto e altri mezzi di trasporto complessi. In questo senso Aria fresca segue in parte proprio questo iter, quello di percorrere i flussi di un centro commerciale e dare vita a uno luogo "alterato" e "naturale", cioè la commistione tra un contesto artificiale però quotidiano, come quello di un centro commerciale, e l'effetto di una natura sospesa, riprodotta artificialmente, ma spesso estranea alla normalità del vivere, come quella di un vento perpetuo. Paradossalmente siamo più facilmente abituati a disturbi cittadini che ai suoni della natura, il risultato sarà quello di un disturbo di massa, un disturbo "leggero" ed ironico, un senso di instabilità diffusa che fluttua nell'atmosfera e nelle orecchie dei passanti.

**G.T.** Nel lavoro "Born on the Moon", che hai esposto in Giugno a Pistoia, così come in questo, lo spettatore si trova ad entrare in contatto con l'opera in maniera diretta e improvvisa. Dato che questa sfumatura non è sempre un tratto caratteristico della tua ricerca (che solitamente apprezza il mimetismo e l'approccio progressivo) ti chiedo: quali circostanze ti hanno portato a fare questa scelta?

**F.D.T.** Nella mia ricerca artistica il fruitore è funzionale alla riuscita stessa dell'intervento. Nel caso di Aria fresca, è il contesto che definisce l'approccio verso il pubblico, la semplice conseguenza di uno spazio che di per sé esiste per accogliere e disperdere, dove quindi l'affluenza delle persone e la disponibilità verso gli stimoli è già ampia e diversamente concepita.

Aria fresca non fa altro che seguire la corrente generale di un centro commerciale e ne approfitta escogitando una diffusione sonora che però spiazza il fruitore dell'opera e disturba e "intimidisce" il pubblico distratto.

**G.T.** Un'ultima domanda: a parte una scontata incredulità, non ti puoi aspettare reazioni ovvie per questo genere di interventi. Il feedback delle persone, in situazioni difficilmente concepibili come normali, è una parte importante della tua indagine?

**F.D.T.** Il feedback dei miei lavori lo misuro innanzi tutto con me stesso. La prima volta che un mio lavoro si scontra con la fruizione del pubblico, coincide esattamente con la prima volta in cui io sono in grado di vedere realizzato un mio intervento.

Questa sincronia mi permette di mantenere un distacco con l'opera e di comprenderne l'efficacia, di meravigliarmi da solo della sua riuscita. È proprio questo a scatenare quei processi di consapevolezza che poi proseguono ben oltre la fruizione dell'opera, si espandono e assumono nuove forme indeterminate, originano immagini che ne producono altre all'infinito.



**Francesco di Tillo**

**Conversation with Gabriele Tosi, art critic and independent curator**

G. Tosi You are not afraid ever to betray, with your research, the trust that the viewer has in the normal perception of objects and spaces. You have chosen to ally with the sound: it is not the first time that you work with this mean, but this is the first time it becomes the undisputed star of your production. The reasons for your choice make me think. Did you think maybe that the emission of the loudspeakers represents symbolically, -I think of the ads- and functionally, -I think of: 'Marco at pay desk 4 please!'- as what it makes possible, uniform and homogeneous the life within that space !?

F. Di Tillo The atmosphere itself has somehow chosen the SOUND in Fresh air and not the other way round. The first time I visited the space dedicated to the exhibition, I had an undefined feeling of forced compression... I did not feel at ease... my work did not feel at ease.

I have therefore decided to observe the environment, turning my attention mainly not to the display space, but rather to the general context.

I felt the need to embrace the whole in order to generate a short-circuit, something that, although not visible, could be omnipresent and amplified. I noticed how the spread audio was the most interesting and distinctive element in a shopping mall. It was something that, although mainly in the background, always qualified and redefined the space. From there, Fresh air ... a perpetual loop of winds coming from different contexts, shivering and lightening, disorienting the public and the exhibition space, by creating a strong widespread sense of insecurity and irony.

G.T. The audio track confirms that your research tends to offer experiences of alienating alterations. It seems as if we were listening to a distorted mix of artificial reality, edited with a certain inclination (perversion) to irrational cumulation...



F.D.T. Fresh air consists primarily of sound-recordings and sound-samples of gusts of wind, wind, wind from the sea, wind from the mountains, the city, etc. ... Everything is mixed in an indiscriminate way, that means at more or less random layers but with the overall intention of creating one long continuous loop, a kind of primordial sound that creates an atmospheric suspension and envelops the entire audience in a fresh and turbulent air bubble!

We could think of a wind tunnel, as indirect reference to this production, a high-tech equipment used to study the external gas flows and the resulting aerodynamics of dockages, usually aircrafts, cars and other complex means of conveyance.

In a certain way Fresh air follows this process. It runs through the flows of a shopping mall and it creates an 'artificial' and 'natural' space. It creates a mixture of artificial context, -however of daily experience like that of a shopping mall-, and of suspended nature artificially produced, but very often unknown to normal lifestyle. We are more easily accustomed to urban nuisances than to the sounds of nature. It will have the effect of a mass disturbance, of an ironic and "light" disorder, of a widespread instability floating in the atmosphere and in the ears of the passer-by.

G.T. In your exhibition "Born on the Moon" as well as here the viewer gets in contact with your work in a direct and abrupt way. Since this is not always a fea-

ture of your research (which usually appreciates the camouflage and the progressive approach), I wonder what circumstances led you to make this choice? F.D.T. In my artistic research the user is the instrument for success. In Fresh air the atmosphere itself defines the approach to the public, the natural consequence of a space that exists in order to receive and disperse, where the flow of people and the perceiving of inputs is already widely and differently conceived. Fresh air does nothing but follows the general flow of a shopping mall and takes advantages of it, of devising a sound diffusion that displaces and disrupts the viewer and 'intimidate' the inattentive public.

G.T. One last question: apart from one obvious disbelief, you can not expect obvious reactions to this kind of intervention. Is people feedback, in situations that seem difficult to conceive as normal, a relevant part of your investigation?

F.D.T. I measure my work first of all with myself. The first time my work is at odds with the enjoyment of the public, matches exactly with the first time that I am able to see my intervention. This timing allows me to keep detached from the work and to understand its effectiveness, only to be amazed by its success. This is precisely to trigger those processes of consciousness that then go far beyond the enjoyment of the work, expand and take on new forms, originate images that produce other images endlessly.